

Parametri di riferimento

Scopo principale ed unico del medico è di rendere sani i malati ossia, come si dice, di guarirli.

Dall' *Organon* di C. F. S. Hahnemann

Come ogni fine anno alleghiamo al numero de *Il Medico Omeopata* l'index aggiornato con il risultato dei nostri 13 anni di attività. Consultandolo potete facilmente vedere e valutare di cosa ci siamo occupati. Nella spontanea evoluzione del nostro giornale si sono imposte decisioni importanti, che hanno condizionato e condizionano i contenuti attuali e futuri. Come prima scelta abbiamo deciso di occuparci esclusivamente di Omeopatia. La maggior parte delle riviste, cartacee ed on line, tendono ad avere come oggetto le varie MNC, cosa che aumenta la possibilità di pubblicare articoli ed il numero di potenziali lettori. In seguito abbiamo perfezionato questa scelta definendoci la Rivista Italiana di Omeopatia Classica, cosa che ha precisato la nostra sfera d'azione e rafforzato la nostra identità. Senza con ciò escludere a priori articoli con differenti approcci e così rappresentare correttamente i parametri statuari dell'Editore FIAMO.

Il nome che ci siamo dati ricorda che il giornale è scritto da e dedicato principalmente a Medici, a chi si occupa cioè della cura dei malati. Per cui lo spazio maggiore è riservato all'applicazione pratica del metodo terapeutico omeopatico, cioè alle modalità ed ai risultati di tale pratica. La clinica omeopatica, umana e veterinaria, è di fatto il cuore della rivista. Seguono il dibattito interno al mondo omeopatico, la storia

Le nostre radici di Medici ci obbligano a rapportarci costantemente alla terapeutica cosiddetta convenzionale. Non per affanno di accettazione, quanto come parametro di riferimento o, più semplicemente, perché ogni giorno il quesito - se sappiamo o meno fare meglio - ci verrà posto dai nostri Pazienti.

dell'Omeopatia, ed infine la ricerca, quella specifica - i Proving - e quella di base. Va detto che la ricerca di base non rappresenta né può rappresentare un soggetto principale, esistono riviste assai meglio attrezzate e con un pubblico differente. Per finire, le testimonianze dirette di Omeopati tramite interviste, che vanno a formare la nostra originale galleria d'Autore.

Scegliere equivale a definirsi, ma anche a stabilire dei limiti. Di conseguenza implica accettare o scartare articoli che corrispondano o meno alla linea editoriale. Abbiamo gradualmente modificato ed elevato i parametri richiesti per la presentazione dei lavori, avvicinandoli agli standard universalmente riconosciuti. Vedersi rifiutare un articolo dovrebbe stimolare l'Autore a fare di più o a fare diversamente, dovrebbe spingerlo a lavorare insieme a noi per il miglioramento comune.

Tornando al cuore della rivista, la clinica omeopatica, ancora mancano alcune precisazioni per definire meglio i nostri obiettivi. Parafrasando un articolo pubblicato su questo stesso numero, dobbiamo chiederci: *Può la terapia omeopatica migliorare la prognosi delle malattie? Di alcune, di tutte, di alcuni casi isolati?* Il quesito, così posto, conferma alcuni dati e pone questioni cruciali. Afferma il nostro essere medici, con la capacità di ricono-

scere le malattie e di formulare una prognosi sulla base della terapeutica classica. La conoscenza della farmacologia ci chiarisce il rapporto costi benefici della terapia. Poi siamo omeopati, disponiamo cioè di un corredo di conoscenze che ci dà una maggiore consapevolezza - la visione olistica della malattia e del malato - e una possibilità in più di affrontare la malattia. Le nostre radici di Medici ci obbligano a rapportarci costantemente alla terapeutica cosiddetta convenzionale. Non per affanno di accettazione, quanto come parametro di riferimento o, più semplicemente, perché ogni giorno il quesito - se sappiamo o meno fare meglio - ci verrà posto dai nostri Pazienti. Ed allora l'idea centrale di ogni lavoro per essere pubblicato su *Il Medico Omeopata* dovrebbe essere schematicamente questa: posta la condizione di partenza (patologia o malato portatore di patologie), chiariti i risultati che ottiene la terapeutica classica ed i costi, definire e dimostrare i risultati dell'approccio omeopatico. Se questi ultimi saranno significativamente migliori, se il rapporto costi-benefici sarà significativamente vantaggioso, se le prove portate saranno concrete e coerenti, il lavoro presentato è un ottimo lavoro ed aggiunge un tassello significativo al progresso della Medicina Omeopatica.